

# Covid-19, per non sbagliare più

Programmazione, coordinamento e unione. Tempestività e lungimiranza



Intervista a  
**Giuseppe Ippolito**  
Direttore scientifico  
Istituto nazionale  
per le malattie infettive  
"Lazzaro Spallanzani",  
Irccs

**Le malattie infettive sono come un incendio. In assenza di un'adeguata programmazione un paese arriva impreparato.**

**C**ovid-19 ci ha trovati impreparati. Come è potuto accadere?

È potuto accadere perché nessuno crede che le cose possano succedere. E perché, nonostante le diverse avvisaglie e messe in guardia sul possibile arrivo di una grande epidemia, o addirittura di una pandemia, nessuno si è preparato e nemmeno ha finto di prepararsi. Il virologo statunitense Anthony Fauci lo diceva da sempre che sarebbe arrivata un'epidemia: non gli ha creduto nessuno. Invece una malattia infettiva è come un incendio: non si sa quando può accadere ma si sa per certo che prima o poi accadrà, e in assenza di un'adeguata programmazione un paese arriva impreparato. Nonostante alcuni programmi di *preparedness* siano stati messi in atto è mancata un'integrazione tra chi fa scienza e chi organizzazione. Il risultato è stato che nessun paese al mondo si è trovato preparato: nemmeno gli Stati Uniti che dispongono di un'agenzia federale *ad hoc* per la *preparedness*, a metà tra il Dipartimento di stato e il Dipartimento della salute. In tutto questo vero bailamme l'Italia ha reagito meglio di altri paesi; basta guardare cosa sta succedendo ancora oggi negli Stati Uniti o in altri paesi vicini al nostro – come l'Inghilterra, la Francia e parte della Spagna – per renderci conto che abbiamo saputo reagire a questa emergenza con coraggio e anche con una certa efficienza.

Fonte: Lettera della Francesco Lombardi, 6 aprile 2020.



**Un ruolo dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dovrebbe essere quello di preparare gli stati ad affrontare situazioni come la covid-19....**

Sono state rivolte gravi critiche all'Oms e ad altre agenzie delle Nazioni Unite. Il bilancio del *paper value*, ovvero di quanto ci costano per quello che ci danno, sembra essere negativo. D'altronde però è indispensabile la figura di un coordinatore, tuttavia nonostante l'attuale direttrice de *The BMJ*, Fiona Godlee, scriva da almeno trent'anni che l'Oms necessita di una buona riorganizzazione tutto questo non è mai accaduto.

**Tornando all'Italia, come spiegare la frammentazione regionale che si è osservata nella gestione della covid-19?**

Alcune regioni sono state più colpite dall'epidemia covid-19, alcune sono state più virtuose nel dare una risposta pubblica. La lettura dei dati rilasciati dall'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, sul costo per caso di covid-19 trattato, evidenzia che i costi più bassi riguardano proprio le regioni che hanno dimostrato una migliore capacità di risposta, anche tra quelle maggiormente colpite dall'epidemia. La mia opinione è che dobbiamo lavorare su un modello di efficienza e su un forte coordinamento centrale. La Germania ne è un esempio: le regioni (*länder*) sono fortissime ma il ruolo centrale del governo e del Ministero della salute è tale per cui durante l'emergenza covid-19 abbiamo visto una sola faccia e una sola decisione, quella della cancelliera Angela Merkel.

**Secondo Richard Horton "non c'è una lezione finale da imparare. Non c'è un significato ultimo che possa giustificare tutte le vite perse inutilmente. Tranne forse questo pensiero: che la covid-19 abbia definito l'inizio di una nuova epoca". Secondo lei c'è qualcosa da imparare?**

Con la covid-19 dovremmo avere appreso che le cose accadono e che i paesi non possono pensare di fare conto su quello che fanno gli altri ma hanno la responsabilità di dover fare conto sulle proprie risorse e capacità: non possiamo demandare ad altri paesi la preparazione, l'organizzazione e la produzione di servizi. Un'altra lezione per noi europei è che l'Unione europea dovrebbe prendersi "cura" anche della sanità e dirigere scelte e azioni condivise: la sanità deve rientrare nel mandato dell'Unione europea perché senza un coordinamento della sanità dei paesi membri ci si limita a fare regolamenti e a gestire attività in tempi di pace, quando invece è in tempi di guerra che serve agire. Un esempio per tutti: la Francia ha deciso autonomamente di ridurre la quarantena sotto pressioni economiche, ma se viviamo in Europa le decisioni si prendono insieme. Un'altra lezione da apprendere è che fare *preparedness* significa anche preparare un modello di comunicazione, stabilendo cosa bisogna dire e come dirlo. Se non capiamo questo abbiamo sbagliato tutto.

Infine, vorrei concludere sottolineando che in piena urgenza abbiamo riorganizzato un servizio sanitario come se oltre alla covid-19 non ci fossero altre malattie, che invece come ben sappiamo continuano ad esserci e a colpire. Covid-19 deve essere l'occasione per una riforma globale della sanità: chi pensa soltanto ad aumentare i posti letto in rianimazione o a investire sul territorio senza una vera riorganizzazione e senza un minimo di coordinamento tra i paesi – perché i virus non rispettano i confini – ci troveremo sempre e solo a dover gestire le situazioni in emergenza.

A cura di Laura Tonon

**Dobbiamo lavorare su un modello di efficienza e su un forte coordinamento centrale.**

**I virus non rispettano i confini. Senza un minimo di decisione condivisa ci troveremo sempre e solo a dover gestire le situazioni in emergenza.**